

ALLERGIA ALLA PENICILLINA.

SOTTOLINEATA L'IMPORTANZA DEI PRICK TEST.



L'American Academy of Allergy, Asthma and Immunology ha emanato recentemente un comunicato stampa in cui sottolinea l'importanza dell'impiego dei prick test per penicillina al fine di rallentare lo sviluppo della resistenza agli antibiotici.

L'allergia alla penicillina, che è presente in circa il 10% della popolazione degli Stati Uniti, è spesso solo sospettata dai pazienti, ma non dimostrata. Questo sospetto induce i medici a utilizzare antibiotici alternativi. Questa scelta condiziona un aumento dei costi, maggiore rischio di effetti avversi, degenze più prolungate e favorisce lo sviluppo di ceppi batterici resistenti.

Quasi nove persone su dieci con anamnesi per sospetta allergia alla penicillina, sottoposti a skin test con penicillina, presentano negatività e possono tranquillamente essere trattati con questo farmaco.

Se non si esegue sistematicamente questo test " dice Robert F. Lemanske, presidente *dell'American Academy of Allergy, Asthma, and Immunology*, si preclude a molte persone di impiegare utilmente la penicillina e si favorisce lo sviluppo della resistenza agli antibiotici."



Questa dichiarazione arriva dopo che, pochi giorni prima, era stata proclamata, dalla Casa Bianca, una strategia di cinque anni, a livello nazionale, per combattere la resistenza agli antibiotici.

Sviluppato a seguito di una disposizione del presidente Barack Obama nel mese di settembre, il piano d'azione nazionale di lotta contro la resistenza agli antibiotici costituisce una strategia governativa per prevenire, rilevare e controllare malattie legate a infezioni resistenti agli antibiotici.

Il piano si propone di "guidare l'azione per la salute pubblica, assistenza sanitaria e veterinaria in uno sforzo comune per affrontare la minaccia urgente della resistenza ai farmaci, che tocca la popolazione negli Stati Uniti e in tutto il mondo."

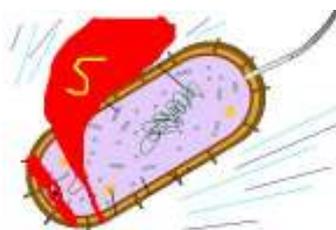


I principali obiettivi del piano sono:

- rallentare la nascita e la diffusione di infezioni batteriche resistenti;
- rafforzare gli sforzi nazionali di vigilanza;
- avanzare lo sviluppo e l'utilizzo di nuovi test diagnostici rapidi;
- accelerare la ricerca e lo sviluppo di nuovi antibiotici, terapie e vaccini;
- migliorare la collaborazione internazionale e la collaborazione per la prevenzione, la sorveglianza, il controllo e la ricerca.

Medesimo allarme è stato lanciato nei giorni scorsi, in occasione della Giornata mondiale della Salute, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con lo slogan "Nessuna azione oggi, nessuna cura domani. Difendi la tua difesa", volto a sensibilizzare la popolazione europea sul rischio concreto che gli antibiotici 'salvavita' perdano il loro potere curativo. A causa del cattivo uso e dell'abuso che viene fatto degli **antibiotici**, sta crescendo, anche in Europa, la **resistenza** delle infezioni a questi farmaci.

L'**appello dell'OMS** è rivolto "a decisori e pianificatori, cittadini e pazienti, medici e personale sanitario, veterinari e allevatori, farmacisti e industria farmaceutica affinché usino gli antibiotici in maniera adeguata e responsabile per combattere l'insorgenza di forme di resistenza".



Secondo i dati diffusi dall'OMS, ogni anno nell'**Unione Europea**, più di 25.000 persone muoiono a causa d'infezioni batteriche resistenti agli antibiotici. La maggior parte di queste infezioni sono contratte in ospedale. Nell'area più vasta dei cinquantatré Paesi della Regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che comprende 53 Paesi, il numero totale dei decessi è sconosciuto per mancanza di dati, "ma la situazione è verosimilmente più seria".

Tra le principali **emergenze**, riferisce l'Oms, le forme di resistenza agli antibiotici di nuove forme di tubercolosi (nel 2010 si sono registrati 440 mila casi in 69 Paesi). Si aggiungono a questi le resistenze da parte dei parassiti della malaria, che sopravvivono anche agli antibiotici di ultima generazione. Sono stati segnalati ceppi resistenti di *Neisseria gonorrhoeae* e *Shigella*, e il virus HIV, che pare stia divenendo resistente alle attuali terapie antiretrovirali.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea che l'utilizzo di antibiotici nell'allevamento e nell'agricoltura contribuisce al rischio di sviluppo di resistenze. Per fronteggiare questa che è una vera e propria all'emergenza occorre la collaborazione di tutti, medici, governi, industrie farmaceutiche.

